

Progetto “Un posto da chiamare casa”: inaugurazione dei locali riqualificati della Cooperativa San Benedetto



Il 31 luglio ho partecipato all'inaugurazione dei locali riqualificati della Cooperativa San Benedetto, nell'ambito del progetto “Un posto da chiamare casa”, frutto dell'intesa tra IKEA e CESVOT.

È stato un momento particolarmente significativo, in un ambiente che dal 1985 ha visto tanti volontari impegnati nell'accoglienza e nel sostegno di ragazzi con problemi di dipendenza da sostanze (e non solo).

Importante anche la presenza del fondatore della San Benedetto, don Edoardo Medori, con il quale abbiamo ricordato l'inizio e lo sviluppo di questa bella esperienza, così come il nostro rapporto istituzionale e personale, che ci ha visto impegnati insieme in numerose battaglie per il recupero e la responsabilizzazione di tanti ragazzi fragili che sono anche arrivati a commettere reati, ma che spesso sono prima di tutto portatori di un disagio che deve essere compreso e condiviso.

Una delle esigenze fondamentali, anche oggi, è infatti quella di sentirsi accolti. Il progetto punta proprio a far sentire i ragazzi “a casa”, offrendo loro calore, senso di appartenenza e un ambiente amico e confortevole.

Da anni legato da un rapporto positivo con gli amici della Cooperativa, ho assicurato la mia disponibilità a rafforzare questo rapporto anche nel mio nuovo ruolo di Garante dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, per avviare una collaborazione che possa contribuire alla realizzazione di nuovi progetti a favore dei ragazzi più fragili.

Perché è anche attraverso progetti concreti come "Un posto da chiamare casa" che si costruisce una comunità più inclusiva, solidale e responsabile.

Fonti e risorse di approfondimento

- [Leggi l'articolo di approfondimento su Il Tirreno: «A Livorno lo spazio per le persone fragili diventa accoglienza e dignità»](#)
 - [Consulta la scheda del progetto sul portale ufficiale CESVOT](#)